

RALLEGRATI

Domenica 8 dicembre 2020 | Immacolata Concezione

Ascoltiamo la Parola

Gen 3,9-15.20

Sal 97

Ef 1,3-6.11-12

Dal Vangelo di

Lc 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Meditiamo la Parola

La festa dell'Immacolata vuole celebrare il concepimento “immacolato” di Maria da parte di Gioacchino ed Anna, che la tradizione riconosce come i suoi genitori. Maria è stata avvolta dalla misericordia di Dio fin dal suo concepimento, non per i suoi meriti, ma per grazia. Il Vangelo di Luca ce la presenta a Nazaret, ormai giovane ragazza. Ma su di lei – è questo il mistero che celebriamo in questa festa – si era posato lo sguardo di Dio appunto fin dal suo concepimento. Il Padre del cielo la volle senza alcuna macchia di peccato perché da lei doveva nascere il Figlio stesso di Dio. Lo sguardo di Dio, come si è posato su Maria, si posa anche sulla comunità dei credenti, su ciascuno di noi, su tutti gli uomini. Maria, e noi con lei, siamo stati scelti da Dio ancor prima della creazione per essere santi e immacolati, come scrive l’apostolo Paolo agli Efesini. (Ef 1,4). «Siamo stati scelti» e non «noi abbiamo scelto». Sì, ciascuno di noi è anzitutto frutto dell’amore di Dio; il suo cuore ci ha pensati e siamo venuti alla luce. Ecco perché crediamo che la vita è santa, per tutti, fin dall’inizio e per sempre. E ciascuno è chiamato per compiere le meraviglie di Dio. Il Vangelo narra il momento nel quale Maria riceve dall’angelo la chiamata di Dio e la sua accettazione di divenire la madre di Gesù. Non era facile per lei accogliere quanto l’angelo le stava chiedendo.



LA PAROLA

... diventa vita

C'è un futuro che deve arrivare e questo Vangelo ci invita a prepararlo; annuncia che "qualcuno" sta per venire tra gli uomini per donare loro la salvezza. Non c'è più tempo per distrarsi o per ascoltare altre voci. Beati noi se sapremo accogliere la Parola di Dio e percorrerla, perché certo ci condurrà incontro al Signore che viene.

... diventa preghiera

Avvenga per me
secondo la Tua Parola.
Non io ma Tu, Signore.
Non la mia,
ma la Tua Parola
perché Tu hai per me
una parola di vita.
Non una parola
da mettere sotto chiave,
ma da far riecheggiare
nel mondo.
Vorrei vivere così Signore,
come una parola vera,
luminosa, semplice, bella:
una parola per tutti.
Amen.

Tanto che si turbò a sentire quelle parole, che le sconvolgevano una vita che già era stata programmata. In verità, dovrebbe accadere così a ognuno di noi ogni volta che ascoltiamo il Vangelo. Sempre infatti il Vangelo cambia i nostri piani per immetterci in quelli di Dio. Maria non conta sulle sue forze, ma solo sulla Parola di Dio. Per questo dice: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola». Ella, la prima amata da Dio, è anche la prima a rispondere «sì» alla chiamata portatale dall'angelo. Oggi Maria è davanti a noi, perché contemplandola possiamo imitarla e, con lei, cantare l'amore che il Signore ha riversato nei nostri cuori.



CAPITOLO PRIMO LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO

Senza dignità umana sulle frontiere (37-41)

I politici populistici e l'economia di tipo liberale vogliono evitare ad ogni costo l'arrivo di persone migranti attratte dalla cultura occidentale. È ignorato il diritto fondamentale di fuggire dalla guerra e di cercare un mondo migliore. Chi emigra subisce lo sradicamento culturale religioso e le comunità di origine si indeboliscono. Esiste un primo fondamentale diritto che è quello di non emigrare, cioè a essere in condizione di vivere nella propria terra. Crescita della xenofobia: in pratica, nel modo di trattare i migranti si manifesta che li si considera meno importanti, meno umani. Tuttavia l'Europa ha gli strumenti culturali per difendere la centralità della persona umana, anche se la cosa non è scontata. Il timore davanti allo straniero è comprensibile, ma una civiltà è feconda solo se sa integrare creativamente l'apertura agli altri, mentre la paura ci priva della capacità di incontrare l'altro.